

LA BOHÈME

di

GIACOMO PUCCINI



(Albert Marquet 1875-1947)

Produzione 2017

Ricercando proposte nuove con evento interpretato “da giovani” per un pubblico vicino a quel realismo di immagine che oggi è abitudine di confronto, volendo agevolare anche la formula itinerante, che permette raggiungere con maggiore facilità nuovi contatti per un sostegno divulgativo del Teatro Lirico, interagendo con rispetto sull'Opera La Bohème, si sperimenterà un lavoro con semplificazione della sua mole.

Omettendo dallo spartito “poche battute” nei contesti minori della vicenda, con accurato studio di collegamento armonico-melodico-drammaturgico messo in atto senza aggiunte compositive, ma con l'ausilio dello stesso Tracciato Pucciniano, si avrà opportunità di ridurre personaggi e coro.

Il racconto riscritto con “taglio narrativo” manterrà intatti testi e vicenda nei suoi tratti principali e il dramma dei quattro protagonisti.

Addio sogni di gloria Addio castelli in aria...

Nel bellissimo quadro Pucciniano che espone, con sensibile sentimento, il difficile passaggio da “spensierata giovinezza” a “maturità”, l’autore frammenta l’opera con diversi momenti di quotidianità, descriventi la piccola giovane comunità di artisti, alternando sipari di convivenza ordinaria alla triste storia d’amore dei due protagonisti.

In questa proposta Lirico Teatrale 2017, estrapolata da “La Bohème”, si è voluto dare unica attenzione su quattro dei componenti del gruppo, Rodolfo, Mimì e Musetta, Marcello, immaginando il loro percorso segnato da sentimenti puri e pesanti realtà.

Dolore, triste strumento di crescita.

La morte di una giovane è sempre, per l’umana comprensione, cosa inaccettata come la conclusione di un amore spezzato da un destino avverso.

Scegliendo di ambientare la vicenda fra il 1943 e il 1944, in una Parigi occupata dai nazisti, ci aiuterà a tradurre quell’atmosfera cupa, violenta, di sopraffazione del negativo nei confronti della “Gioia di vivere”, forza vitale della giovinezza.

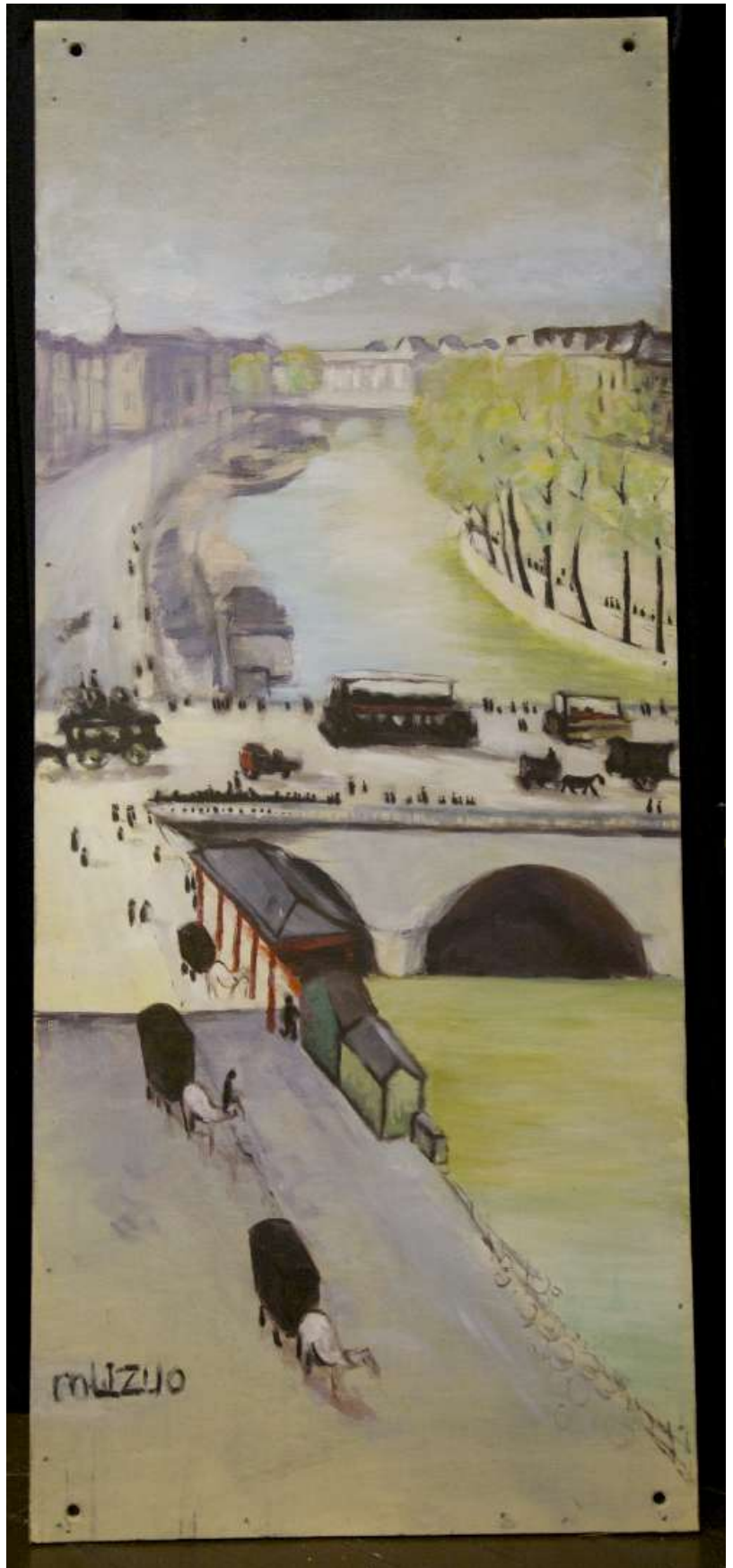


Atto III particolare di scena

Perchè Albert Marquet

Molte sono le ragioni che sostengono la scelta di questo pittore, preso a prestito per dare immagine alla sensibilità di *Marcello*: artista figurativo della nostra vicenda:

- La contemporaneità di Marquet con il periodo scelto per la nostra ambientazione
- L'uso prediletto di questi per rarefatte impressionistiche atmosfere ben descrittive l'ovattato mondo romantico della pucciniana "Bohème"
- La Parigi rappresentata che in alcune vedute visualizza proprio quel Quartiere Latino segnato da B. d. S. Michel e B. d. S. Germain specifica ambientazione del nostro racconto
- Infine la casuale assonanza Marquet-Marcello che ci permette la similitudine di firma.



Atto IV particolare di scena



Atto I particolare di scena

ARGOMENTO

*Dignità calpestate, violenza,
paura, povertà e ... fame...
Per quattro giovani rifugiatesi
nel Quartiere Latino,
solidarietà, giovinezza e amore
sono le uniche forze a sostegno
di una quotidianità piena di
privazioni e miseria.*

ATTO I

Parigi, Quartiere Latino

24 Dicembre 1943 ore 19:30

*Plumbea, gelida vigilia di Natale, la quarta
Sotto occupazione nazista, ultimo angusto
appartamento dei piani alti di un palazzotto
in forte stato di abbandono in Rue de...*

Il giovane poeta Rodolfo, per sopravvivenza scrittore di necrologie brevi articoli di cronaca da fondo pagina al "Castoro", un giornale non ben identificato ma di accertata bassa leva, con il suo amico Marcello, pittore, da circa un anno abita l'infelice appartamento con vista sui tetti di Parigi.

La sera precedente il giorno di Natale, attanagliati dal freddo che offusca loro la vena creativa, riesumata la vecchia scatola dei risparmi, decidono di trascorrere quei momenti di festa al Café Momus.

Mentre si preparano all'uscita, Rodolfo, ricordando un lavoro non ancora terminato invita l'amico ad anticiparlo, promettendo a breve di raggiungerlo.

Rimasto solo lavora con solerzia, quando viene interrotto da timorosi colpi alla porta.

E' la sua vicina Mimì, giovane ricamatrice..., una donna minuta, pallida di carnagione, non appariscente, ma graziosa, dai modi gentili che con garbo propongono una presenza dai contenuti saldi e profondi.

La ragazza da tempo ha notato Rodolfo e dopo alcuni ingenui tentativi non andati a buon fine per attirarne l'attenzione, preso il coraggio a due mani, con la scusa del lume spento sulle scale, crea il pretesto per fare amicizia.

Il piacevole incontro è turbato per un momento da un leggero malessere di Mimì che, sorretta da Rodolfo, si riprende dopo aver sorseggiato un po' di vino offertole dal giovane.

I due si raccontano la loro storia e fin da subito sguardi d'intesa vanno oltre le parole. Mimì smarrita nel sogno, perde la chiave di casa, il lume si spegne e, mentre al buio entrambi cercano la chiave, le loro mani si sfiorano.

Attimi da ricordare di un sentimento nascente. Mimì e Rodolfo, ora abbracciati, escono di casa per raggiungere Marcello al Café, promettendosi al ritorno la ripresa delle interrotte intese.

ATTO II

Proseguo della serata di Vigilia al Café Momus

Marcello, in buona compagnia, attende Rodolfo...che da lì a poco lo raggiunge assieme a Mimì.

Rodolfo presenta Mimì accolta con indifferenza e ironiche battute da Marcello. Mentre il gruppo ordina la cena giunge Musetta, già amante di Marcello, con Alcindoro suo cliente ... di turno.

La giovane, notato Marcello con la serena comitiva, presa da nostalgia sente il bisogno di unirsi a loro per la ricorrenza natalizia e, dopo aver fatto pace con Marcello e liquidato la sua pesante compagnia, risolto l'impiccio del conto salato di Rodolfo e Marcello, esce festante con il gruppo di amici inoltrandosi per le vie della città.

ATTO III

29 Febbraio '44 ore 6.30 a.m.

Giornata umida e fredda

Mimì, svegliatasi di soprassalto, non trovando Rodolfo al suo fianco, era uscita a cercarlo alla barriera d'Enfer, dove sapeva che l'amico Marcello aveva ricevuto incarico di tinteggiare le pareti di una locanda e per pochi franchi ritoccarne le insegne.

L'affaticata Mimì viene accolta da Marcello che le conferma la presenza di Rodolfo arrivato scosso poche ore prima e assopitosi su una panca.

Mentre i due giovani stanno parlando dalla locanda esce Rodolfo.

Mimì si nasconde e Rodolfo, con ipocrita esagerata ilarità, comunica a Marcello l'intenzione di separarsi da Mimì, additando frivolezze e infedeltà di questa.

Sgridato e provocato da Marcello alla fine Rodolfo cede, denunciando affranto la malattia di Mimì e di quanto lui, con la sua indigenza segnante una vota di stenti, si senta responsabile del suo perdurare.

Mimì che ha ascoltato tutto, tradita da colpi di tosse, viene scoperta.

I due amanti, pur riconoscendo le difficoltà, non riescono ad accettare la separazione e abbandonandosi in un abbraccio, decidono di rimandare il distacco alla prossima primavera.

Mentre Mimì e Rodolfo manifestano il loro sentimento, Musetta e Marcello palesano il loro amore in altra maniera, litigando per poi fare pace.

ATTO IV

*25 Agosto '44
Muretto ai bordi della Senna, in
vicinanza di Ponte Saint- Michelle
ore 20.40, afosa calda serata*

Sulla riva del fiume, sorretti da leggera brezza, Rodolfo e Marcello lasciano vagare romantici pensieri su inaccettate separazioni.

Il loro malinconico ozio viene interrotto da gioiosi schiamazzi annuncianti la sospirata liberazione della città.

I due giovani corrono a casa per organizzare festeggiamenti, quando irrompe Musetta sconvolta che annuncia il malessere di Mimì, fermatasi sulle scale.

La giovane viene soccorsa dai due amici che immediatamente colgono la gravità del momento.

Calmata Mimì, Musetta e Marcello escono alla ricerca di medicine e di un manicotto che possa affievolire la sensazione di gelo alle mani percepita dalla febbricitante sventurata.

Mimì e Rodolfo rimangono soli e, dopo aver denunciato con forza il loro amore, viaggiando a ritroso nel tempo, ricordano il loro primo incontro.

Cattivi, arrabbiati, rossi colpi di tosse interrompono i dolci ricordi e l'arrivo di Musetta e Marcello, con quel manicotto e l'unica povera medicina trovata, riporta alla crudele realtà di quel 25 Agosto del '44, dove Mimì morirà da lì a poco, fra le braccia di Rodolfo, in quel misero appartamento fra i tetti di una Parigi che, ironia della sorte, liberata da poche ore, concedeva nuove speranze a tutti i suoi figli.